



La Comunità del Seminario annuncia con grande gioia che giovedì 29 giugno, alle ore 18, nella chiesa di San Francesco di Paola in San Marco Argentano, nella solennità dei Santi Pietro e Paolo, avrà luogo l'Ordinazione Diaconale di Davide Vigna per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di mons. Leonardo Bonanno.

Il vescovo visita la comunità di Roggiano



Fedeli nella chiesa di S. Antonio

Con Roggiano Gravina si è conclusa la prima parte della Visita Pastorale del vescovo alla Forania di San Marco Argentano. Roggiano è tra i primi centri della Diocesi per numero di abitanti; comprende due parrocchie, quella di San Pietro con oltre cinquemila anime e quella Regina Paradisi con più di duemila. In questa ultima parrocchia, retta dal canonico Carmelo Terranova, il Vescovo dopo la celebrazione dell'Eucaristia ha partecipato ad un'assemblea dei fedeli, ascoltando i responsabili delle diverse realtà parrocchiali e rispondendo ai diversi quesiti su alcuni temi di particolare rilevanza pastorale.

Ha spiegato innanzitutto come si è giunti all'avvicendamento della guida della parrocchia dopo che mons. Emilio Servidio l'ha retta per oltre mezzo secolo, essendo stato anche vicario generale di tre vescovi.

Il Vescovo ha anche chiarito come vengono erogate le somme destinate dalla Cei per la nuova edilizia di culto, beni culturali e gli interventi caritativi. Una parrocchia certamente viva sotto l'aspetto culturale anche per la presenza dell'associazione "Fides et ratio" e per le attività culturali. Nella visita alla parrocchia di San Pietro, di cui è titolare il canonico Andrea Caglianone, coadiuvato da don Ernesto Piraino, il Vescovo ha avuto modo di salutare i rappresentanti delle Istituzioni del luogo durante la celebrazione della santa Messa e nell'incontro con i fedeli che si è protratto fino a tarda sera. Dai tanti interventi dei rappresentanti di gruppi, associazioni e movimenti ne è derivato un mosaico ecclesiale che dimostra il buon lavoro pastorale svolto, testimoniato in particolare dalla vita comune dei due presbiteri. Anche in questa parrocchia il Pastore della diocesi ha trovato e raccomandato la presenza dell'Azione Cattolica, che deve conoscere una nuova primavera, prima di ogni altra associazione e movimento. Essa che vanta una storia di 150 anni, con tanto santi laici impegnati in politica per l'avvento della democrazia in Italia, ripropone nei suoi diversi rami la stessa vita della Chiesa. Alla vigilia poi della festa liturgica di Sant'Antonio, Mons. Bonanno ha riaperto al culto la chiesa seicentesca dedicata al santo di Padova con la consacrazione del nuovo altare, dopo i recenti lavori di restauro finanziati da un fondo dell'8 x mille. I tanti fedeli partecipanti al sacro rito hanno dimostrato la loro commozione nel vedere riaperto un luogo sacro caro alla memoria dei loro antenati: una nuova luce che si accende per i roggianesi che sentono la Chiesa, madre e maestra, vicina alla loro quotidianità. Il parroco don Andrea ha ringraziato il Signore, il nostro Vescovo, i tecnici Annamaria e Fernando Brusco, la ditta Raddi Antonio e le maestranze del luogo.

Verbicaro. Terza giornata diocesana delle Confraternite L'antico impegno dei laici

Strumenti efficaci per recuperare il rapporto dell'uomo con la fede e utili per trasformare la società odierna tramite il volontariato, riscoprendo così la vera carità

Si è tenuta a Verbicaro, nell'ultima domenica di maggio, la terza giornata diocesana delle Confraternite. Molte quelle che hanno aderito all'iniziativa (alcune anche da fuori diocesi), confluite in processione con i loro gonfaloni nella chiesa di San Giuseppe, sede dell'omonima confraternita, che ha come assistente spirituale don Mario Spinicci, parroco di Orsomarso, il quale, insieme a don Miguel, amministratore parrocchiale, hanno concelebrato con il nostro Vescovo. Nella sua omelia mons. Bonanno ha ringraziato tutti i presenti per l'impegno all'interno delle nostre chiese particolari di Calabria, ripercorrendo a grandi linee la storia delle associazioni (congreghe o confraternite) volute dalla Chiesa fin dall'età medievale. Il Presule poi ne ha sottolineato l'attualità per un rinnovato impegno dei laici in una società dove la presenza cristiana sta divenendo marginale e ininfluente anche per quanto attiene alle scelte fondamentali della vita. E' emerso anche in questa occasione come le Confraternite siano uno strumento efficace per recuperare il rapporto dell'uomo con la fede, utile per trasformare la società mediante il volontariato della carità. «Esse - come ha detto Benedetto XVI - sono anche necessarie per contribuire a suscitare quel risveglio spirituale che tutti auspichiamo», perché sono aggregazioni ecclesiali formate da laici. Il tema dei fedeli laici e della spiritualità laicale è tra i più importanti della Chiesa universale e riguarda direttamente le confraternite. Pro-

prio su questo punto ha dedicato molta attenzione e altrettanta energia Papa Giovanni Paolo II con l'Esortazione apostolica "Christifideles laici" del 30 dicembre del 1988. Ha scritto papa Wojtyla: «Le immagini evangeliche del sale, della luce e del lievito, pur riguardando indistintamente tutti i discepoli di Gesù, trovano una specifica applicazione ai fedeli laici». Don Francesco Cava (1886-1973), arciprete di Verbicaro per gran parte del '900, negli anni '60, alla fine della sua vita e del suo ministero, diceva ai giovani di allora che: «l'impegno sociale è valido se l'impegno è uguale a carità, la carità di San Paolo». In quel periodo, infatti, iniziava ad affermarsi una visione laica della società, in cui la carità come valore cristiano diventava impegno sociale, cioè qualcosa di autonomo della fede e spesso in contrasto con essa. Dinanzi alle novità della società di oggi e della Chiesa di Papa Francesco possiamo constatare come il vecchio Arciprete di Verbicaro aveva visto lontano con l'incitare ai giovani a vivere l'impegno della carità. Il nostro Papa, all'indomani della sua elezione, affermava: "Se non confessiamo Gesù Cristo la cosa non va. Diventeremo una Ong pietosa, ma non la Chiesa sposa del Signore". Al termine della Liturgia, il Responsabile regionale delle Confraternite ha ringraziato il Vescovo per la sua partecipazione alla Giornata, rinnovando a nome di tutti di vivere nella Chiesa la dimensione del servizio all'uomo contemporaneo.



I partecipanti al Raduno delle Confraternite a Verbicaro

Ac, in 500 alla Festa degli incontri

Domenica 4 giugno a San Marco Argentano l'Azione Cattolica ha organizzato "La Festa degli Incontri" con la presenza di circa 500 aderenti provenienti da 21 parrocchie della Diocesi. Particolarmente significative le presenze di soci delle seguenti parrocchie: San Filippo di Cetraro (60); Santa Maria del Piano Maiera (54); Ss Annunziata Sant'Agata d'Esaro (46); San Ciriaco Buonvicino (45); Santa Maria del Popolo Belvedere (40). Un solo rappresentante invece proviene dalla parrocchia San Nicola di Scalea e un altro da quello di San Paolo di Praia a Mare. Don Ernesto Piraino, Assistente del settore adulti, ha aperto la giornata con la preghiera dopodiché è seguita la visita ad alcuni luoghi significativi di San Marco: il Convento della Riforma, la Torre Normanna e la Cattedrale. I ragazzi ed i giovani, invece, hanno ripercorso la vita di personaggi storici dell'associazio-

ne: Fani ed Acquadermi (fondatori dell'Azione Cattolica nel 1868), Nennolina, Marvelli e Frassati. Nel pomeriggio c'è stata la partecipazione straordinaria dei componenti del circo sociale di Barra (Napoli), "Il Tappeto di Iqbal", i quali si impegnano in un quartiere difficile dove la criminalità organizzata opera e fa numerose vittime, mentre loro si impegnano ad accogliere ragazzi e giovani. La giornata si è conclusa con la S. Messa in Cattedrale, presieduta dall'Assistente unitario don Paolo Raimondi, il quale ha sottolineato quanto Papa Francesco sta raccomandando alla Chiesa italiana: la presenza della Benemerita associazione italiana forte di 150 anni di storia segnata dall'opera sociale e politica di illustri maestri e testimoni. Il nostro Vescovo pone - ha ribadito don Paolo - la verifica di questa presenza nelle parrocchie durante la Visita Pastorale quale necessario impegno.



La Festa degli Incontri a San Marco Argentano

diocesi

Gli impegni pastorali di monsignor Bonanno

Domenica 18 giugno. Alle ore 18 celebra in Duomo per la solennità del Corpus Domini e guida la processione per le vie di San Marco.
Da lunedì 19 a mercoledì 21 giugno. Il Vescovo, con il Clero Diocesano, e a Loriga per l'annuale corso di aggiornamento.
Mercoledì 21. Alle ore 19 celebra a Sant'Aniello in Coenza per il 25mo anniversario di matrimonio di Giuseppe Zappa e Adriana Mazzei.
Giovedì 22. E' al Seminario Pio X di Catanzaro per la Giornata regionale del Clero.
Venerdì 23. Alle ore 18 presio il Teatro Urbano II in San

Marco Argentano partecipa al Convegno dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Sabato 24. Alle ore 18 è a Santa Domenica Talao per l'amministrazione delle Cresime.
Domenica 25. Alle ore 11 amministra le Cresime a Buonvicino.
Mercoledì 28. Alle ore 18 riapre al culto la chiesa di San Pietro in Cetraro dopo i recenti lavori di restauro.
Giovedì 29. Nella chiesa di San Francesco di Paola in San Marco Argentano conferisce l'Ordine del Diaconato all'accollito Davide Vigna, della Comunità del Seminario Vescovile.

La Calabria raccontata in versi da Giovanni Forestiero

Il poeta descrive la storia della sua gente con la speranza di svegliarne le coscienze

«Calabria... Madre d'Italia», è il titolo dell'ultima fatica letteraria di Giovanni Forestiero. Un vero e proprio componimento di odi dedicato a quella terra che porta nel cuore: la sua Cetraro, la sua Calabria. Come sottolinea il nostro Vescovo, che ha curato la presentazione del libro, i versi di Forestiero, con stile classicheggiante, fanno emergere i sentimenti di una storia che ha un

significato molto importante. Nel fluire della storia gli eventi a cui viene data più rilevanza sono le guerre, i trattati in cui vari paesi si dividono i territori, i regni che crollano, le coalizioni, gli olocausti, le trasformazioni religiose sempre intimamente annodate al potere politico. Cetraro, che probabilmente fu la prima città marittima bruzia, appare nella poesia di Forestiero una città di eventi dove si verificano svariati avvenimenti perché è una città di movimento, una città ospitale e aperta. La città ha un occhio inquieto, ma percepisce le esigenze profonde dell'uomo, dove esso deve incontrarsi, in cui il proprio vivere si esprime e acquista significato

senza lottare per prevalere sugli altri. La cura del poeta, infatti, indipendentemente da ogni credenza e fede, è di essere voce della parola per la quale e nella quale tutto esiste. Baciato dalla musa, obbediente ad un fremito nascosto nelle sue membra, il poeta fiuta la storia nel profondo del suo abisso condiviso con i tanti fratelli, e con loro e per loro scioglie il suo canto, cosicché ciascuno possa riconoscersi nella medesima invocazione di aiuto, nell'identico desiderio di succhiare linfa rigenerante. Centellinando i versi del Forestiero ci si accorge che l'individualità poetica lascia la sua traccia in ogni sillaba, parola, verso; è come la nazionalità o l'età per l'uomo.

Ma quale è, oggi, il valore della poesia nella nostra società aperta all'imperialismo della tecnica e che sembra vivere emarginando tutto ciò che è riferibile ad un eventuale oltre? È nota, a riguardo, la sentenza pronunciata da Th. W. Adorno nel 1966: «Dopo Auschwitz nessuna poesia, nessuna forma d'arte, nessuna affermazione creatrice è più possibile». (Dialettica negativa, Einaudi, Torino 2004, 326). In tale contesto constatiamo il progresso delle scienze e contemporaneamente perdiamo in esse fiducia e ne siamo delusi, perché esse non contribuiscono alla felicità degli uomini così come ci si attende. Ma dinanzi ai versi strutturati

armonici del Forestiero - sottolinea mons. Bonanno nella presentazione del libro - siamo come indotti ad andare controcorrente pensando che la poesia favorisce il personale sviluppo di una sensibilità estetica e cioè di un particolare atteggiamento di fronte alla realtà. Fare poesia, come Forestiero, significa certamente esprimere il proprio mondo interiore, significa altresì sapere utilizzare linguaggio proprio di quest'arte, che si mostra in grado di raccontare la storia.

Crede che oggi più che mai si debbano valorizzare le persone che con il loro esercizio poetico contribuiscono a rendere migliore questa nostra terra: è in queste esperienze, infatti, che possiamo trovare la verità e il senso del nostro presente.



La copertina del libro di Giovanni Forestiero